

# Addio a Theodorakis il sirtaki nelle vene e la passione politica

Morto ad Atene, aveva 96 anni. E' stato il più famoso compositore greco della storia. L'impegno nella Resistenza

Paolo Biamonte

## ROMA

Se n'è andato il musicista del sirtaki. Mikis Theodorakis, il più famoso compositore greco della storia, è morto all'ospedale di Atene a 96 anni dopo una vita lunga, carica di gloria, dolore, intrecciata con alcuni degli eventi più tragici del '900. Theodorakis era nato il 29 luglio 1925 nell'isola greca di Chio e fin da ragazzo ha intrecciato il suo talento con il coraggio politico, in una scelta che ha segnato il corso della sua esistenza. Già a 18 anni, quando studiava al conservatorio di Atene, era entrato nella Resistenza all'occupazione nazi-fascista e per ha subito arresti e torture. Ai tempi della Guerra Civile è stato rinchiuso in un campo di prigionia. Una volta libero, nel 1950, dopo il diploma al Conservatorio, comincia la sua carriera: viaggia, soggiorna a Parigi e Mosca, dirige un'orchestra sinfonica ma, soprattutto, comincia quel lavoro sulla musica popolare che lo renderà famoso. Negli anni '60 Mikis Theodorakis è il protagonista indiscusso del rinnovamento culturale greco, senza mai dimenticare l'impegno politico. Nel 1962 firma la colonna sonora di "Fedra" di Jules Dassin, con Meli-

na Mercouri nel ruolo della protagonista e nel 1964 la musica per "Zorba il greco", il film di Michael Cacoyannis con Anthony Quinn. In questa occasione Theodorakis sublima il suo lavoro di elaborazione e reinvenzione della tradizione: scrive la "Danza di Zorba", per tutti il Sirtaki, una danza del tutto originale ispirata a due celebri balli popolari: il "syrtos", che prevede figure di gruppo, e il "pidiktos", caratterizzato dall'accelerazione del ritmo. Ed è proprio questa accelerazione che spinge il sirtaki in giro per il mondo, fino a diventare un best seller che occupa i primi posti delle classifiche e diventa da subito il più celebre ballo greco nel pianeta. Ancora oggi è l'inevitabile colonna sonora del folklore greco. Pochi anni e Theodorakis e la Grecia si ritrovano a fare i conti con la dittatura: nel 1967 una giunta militare prende il potere con un colpo di stato. L'autore del Sirtaki è il presidente del Lambrakis, un movimento giovanile progressista e deputato del nuovo partito della Sinistra. La sua fama mondiale gli risparmia la vita ma non il carcere, le torture, il confino, le intimidazioni a lui e alla famiglia. La sua musica viene messa fuorilegge come la minigonna e i libri di Mark Twain ma il suo nome diven-



Durante una direzione d'orchestra

**Aveva collaborato con Pablo Neruda, Elitis e Sefèris**

**Autore di opere sinfoniche, musiche per balletto e canzoni**

ta il simbolo della lotta per la libertà. Solo nel 1970, e grazie alla spinta di un movimento d'opinione internazionale, ottiene la libertà. E quando, nel 1974, finalmente cade



Un sorridente primo piano del musicista e compositore greco Mikis Theodorakis



Theodorakis durante un comizio, nonostante le difficoltà non perse mai la sua grande passione politica

**Durante la dittatura in carcere torturato e poi al confino**

**Le colonne sonore di "Z-L'orgia del potere" e "Serpico"**

la dittatura, Theodorakis è la figura attorno cui si stringono i sogni di un intero Paese. Nel frattempo, in esilio, aveva firmato altri due tra i suoi lavori più celebri: la colonna

sonora di "Z- L'orgia del potere", il film di Costa Gravas sull'assassinio del deputato di sinistra Grigoris Lambrakis che nel 1967 vinse il premio Oscar per il miglior film straniero, e "Serpico", la storia, vera, del poliziotto Frank Serpico, interpretato da Al Pacino. Le terribili esperienze vissute sotto le varie dittature gli avevano lasciato una salute malferma ma non avevano compromesso la sua attività e il suo impegno politico che lo portò a una clamorosa adesione alla coalizione di destra per denunciare gli eccessi del governo Papandreu. Mi-

kis Theodorakis è stato un compositore prolifico e poliedrico, che ha collaborato con tre poeti premi Nobel, Pablo Neruda, Odisseo Elitis, Giorgos Sefèris, con un simbolo dell'Africa libera come Sédar Senghor, ha scritto opere sinfoniche, oratori, musiche per balletti, canzoni e raccolte di ballate. In Italia ha conosciuto un grande successo popolare nel 1970 grazie a "Caro Theodorakis ... Iva", un album di Iva Zanicchi, all'epoca all'apice della sua carriera di cantante, con nove brani scritti per l'occasione tra cui "Un fiume amaro".

## IL LIBRO / "BOTTEGHE D'ARTE" DI EGIDIO INCORPORA

# Le appassionate vicende di tre generazioni d'artisti-artigiani

UNA NARRAZIONE CHE SCORRE DALLA CALABRIA BORBONICA ALLA SICILIA DEL SECONDO NOVECENTO

SEBASTIANO GRASSO

Proprio così: i libri di memoria sono quelli che si leggono più volentieri, soprattutto quando si sa che sono veri. È il caso di "professione avvocato, figlio e nipote di tre generazioni di artisti-artigiani. «Viaggio fra arte e vissuto: dalla borbonica Calabria Ulteriore alla Sicilia Orientale del secondo Novecento», sottolinea Maria Attanasio nella prefazione. Inizia la stirpe, lo scultore di pietre Rocco Bruno Morizzi, nato nel 1840 a Tresilico, un paesino assorbito da Oppido Mamertina. Dopo l'apprendistato a Napoli, rientra in Calabria e, ricco di committenze, passerà la vita a Gioiosa Jonica «a fare figli e Ma-

donne». Morirà il 4 novembre 1918, giorno che sancisce la fine della Grande Guerra. Rocco Bruno ha dodici figli; una, Gemma (1896-1966), bambina-prodigio, a sette anni fa il suo ingresso nella bottega del padre. I risultati? Donne in terracotta con brocche e ceste sulla testa. E poi presepi i cui personaggi affascinano lo scrittore Corrado Alvaro, fra l'altro allievo del grecista Lorenzo Rocci (ricordate il dizionario omonimo?). Da qui, l'amicizia fra l'artista - che si dedicherà anche alla fotografia - e l'autore di "Gente in Aspromonte" e de "L'età breve", fra i quali ci sarà un lungo rapporto epistolare. Il lavoro di bottega verrà conti-

nuato dal figlio Salvatore Incorpora (1920-2000), cui è dedicato quasi mezzo "Botteghe d'arte". È proprio Gemma a guidare i suoi primi passi. Anzi, più che a guidare, a contenere l'indole generosa e, talvolta, addirittura furiosa del giovane, anche se poi, la prigionia nella Germania del Terzo Reich modifica - anche se in parte - la natura dell'artista che, nel 1942, costruisce un grande presepe nel Duomo di Wartenau. S'è già detto: per certi versi, i protagonisti delle sculture di Incor-



Salvatore Incorpora scolpisce il busto del musicista Garaffo, bottega di Linguaglossa anni '50

pora richiamano Medardo Rosso, mentre nella loro disposizione scultorea si avverte il profumo di Rodin. Alla fine, però, ci si rende conto che l'artista ha virato verso l'Espressionismo, rag-

giungendo «un esito estremo», come ricordava Carman Miller su «La revue moderne». Diverso discorso per la pittura: basta vedere, per un altro verso, i "Bottari in Sicilia" (Galleria nazionale d'arte moderna di Roma) per rendersi conto di come sia scomparso il parossismo che in qualche occasione lo avvicinava a Vlaminck. Nel 1861, Franz Liszt (1811-1886) è a Roma per sposare la principessa Caroline von Sayn-Wittgenstein, ma il Vaticano non concede alla donna l'annullamento del precedente matrimonio. Il

musicista ha una crisi religiosa e inizia a comporre musica sacra (il "Cantico del sol di san Francesco d'Assisi" è dell'anno dopo). Nel 1865 Franz prende gli ordini minori (l'«Abbé Liszt», lo chiamano gli amici, anche se impropriamente). Trascorsi un paio di lustri, sempre mentre si trova a Roma, Liszt comincia a lavorare ad una Via Crucis che completerà a Budapest. Coro, solisti (mezzosoprano, baritono), organo o pianoforte evocano il dramma con tinte fortemente espressionistiche. Le stesse che si ritrovano nei personaggi, a figura intera, della Via della Passione di Salvatore Incorpora: scolpiti e dipinti sui 14 grandi pannelli rettangolari, datati 1973, riscoperti poco tempo fa nella basilica Maria santissima del Rosario a Fiumefreddo di Sicilia. Anche qui, la resa dei protagonisti - Giuda, Gesù, Pilato, le donne, il soldato ed altri - ha un'impronta drammaticamente espressionistica (potrebbe essere altrimenti?) con qualcosa di grottesco, di caricaturale. Sono i vinti della Storia di Giovanni Verga, cui lo scultore s'è ispirato, dove permane l'espressione scultorea e pittorica istintiva del racconto evangelico. Il «sacro fervore» di Liszt assomma il canto gregoriano, alcune polifonie rinascimentali, la corale protestante luterana, echi di Bach e una certa «aria di famiglia», captata dal genero Richard Wagner. Sul piano artistico, Incorpora guarda all'Espressionismo. Tedesco o francese? Italiano: il proprio.

**Una stirpe iniziata con lo scultore di pietre Rocco Bruno Morizzi»**